

MADRE MARIA MANTOVANI: UNA PERLA DEL LAGO DI GARDA

Nel suo grande disegno di salvezza, Dio Padre realizza una logica molto diversa da quella umana. Per le sue opere, infatti, sceglie persone umili, luoghi sconosciuti, vite nascoste. Così ha fatto quando ha scelto Maria Santissima come Madre di Cristo Gesù; così ha agito (fatte le debite proporzioni) quando ha posto il suo sguardo di predilezione su Madre Maria Mantovani.

Madre Maria Mantovani nasce il 12 novembre 1862 a Castelletto di Brenzone (Verona), uno sperduto paesino sulla sponda veronese del Lago di Garda. Proprio in questo luogo distante da tutte le possibilità di incontro, di scambio, di economia, di commercio, viveva una piccola comunità di persone che cercava di trarre dalla pesca e dall'agricoltura il sostentamento. Regnava la povertà, ma la solidarietà rendere meno dura l'esistenza. Oggigiorno questa località sorge in una splendida zona turisticamente attrezzata. All'epoca era un villaggio di confine, raggiungibile solo tramite imbarcazioni, oppure attraverso una mulattiera.

I genitori di Madre Maria, Giovanni Battista e Prudenza Zamperini, accolgono con gioia la prima dei loro quattro figli, che chiamano Domenica. Chiedono subito per lei il Battesimo, che viene amministrato il giorno dopo, allo scopo di donarle al più presto la dignità di figlia di Dio.

Domenica, crescendo, fonda la sua spiritualità sull'accoglienza della fede vissuta in famiglia, sulla frequenza dei sacramenti, sull'assimilazione della formazione catechistica in parrocchia, che contribuiscono a porre solide basi per la costruzione della sua personalità umana e cristiana. Impossibilitata a proseguire gli studi, come avrebbe desiderato per essere più preparata nel campo educativo, valorizza le doti di natura e di grazia in suo possesso e sopperisce con la saggezza, il buonsenso e tanta preghiera alla mancanza di una cultura specifica.

Quando viene inviato a Castelletto Don Giuseppe Nascimbeni, prima come curato e poi come parroco, Domenica lo sceglie come direttore spirituale e ne diventa la collaboratrice nelle molteplici attività parrocchiali: coltiva l'educazione umana e cristiana dei bambini del paese, cura gli arredi sacri, visita gli ammalati, aiuta i poveri, sostiene le famiglie bisognose.

Approfondisce con la preghiera la sua vita interiore e a ventiquattro anni, l'8 dicembre 1886, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, emette il voto di verginità. Avverte che il Signore le chiede di più e coltiva il desiderio di donare tutta se stessa per sempre a Dio dell'Istituto delle suore Canossiane di Verona, ma Don Giuseppe la indirizza diversamente: "Tu starai qui, perché siamo capaci anche noi di farci le suore". Egli, infatti, sente l'urgenza di avere delle suore nel suo paese perché lo aiutino nell'apostolato. Le chiede a tanti istituti, ma sempre con risposta negativa. Tenace e volitivo, non desiste e si reca dal suo vescovo di Verona, Mons. Bartolomeo Bacilieri, allora coadiutore del cardinale Luigi di Canossa, che, ispirato da Dio, gli suggerisce di fondare una nuova congregazione: "Se nissuni ve le dà fevele vu come volì (Se nessun Istituto Le dà le suore, le faccia lei come le vuole)". La proposta lo riempie di stupore, sentendosi inadeguato e inesperto, ma, in spirito di obbedienza e fidandosi totalmente di Dio, inizia a porre le basi della futura congregazione.

La vita di Domenica si intreccia ancora di più con quella di Don Giuseppe. Riconosce che Dio la guida a realizzare la risposta alla sua volontà, fidandosi della mediazione del suo parroco. Con altre giovani del paese compie un periodo di formazione di appena un mese a Verona presso il monastero più povero della città: quello delle Terziarie Francescane di S. Elisabetta, in Via Provolo.

Vista la preparazione ricevuta già in parrocchia, le previste tappe formative (postulando e noviziato) vengono condonate e venerdì 4 novembre 1892 Domenica pronuncia i voti religiosi a Verona. Assume il nome di Maria dell'Immacolata, davanti al vescovo Mons. Bacilieri, e diventa

contemporaneamente la prima superiora della nuova famiglia religiosa. Nella stessa celebrazione accoglie i voti delle altre tre consorelle di cui diventa responsabile. Dalle cronache dell'epoca del monastero: *“Mons. Pio Vidi (concelebrante) rivolse alle quattro novelle spose di Gesù un discorso augurale Nascimbeni, il Fondatore, inginocchiato in un angolo, piangeva e pregava”*.

Le giovani suore rientrano a Castelletto di Brenzone e domenica 6 novembre 1892 viene ufficialmente dato inizio alla nuova Congregazione religiosa, le Piccole Suore della Sacra Famiglia, con lo scopo di *“promuovere in parrocchia e fuori qualsiasi opera che riguardi il benessere materiale e morale del povero popolo”*.

Suor Maria, trentenne, da allora viene chiamata con il titolo di “Madre” ed è il primo dei quattro “granelli di senape”, come sono state definite le prime quattro suore: Suor Maria dell’Immacolata (Domenica) Mantovani; Suor Teresa (Domenica) Brighenti, Suor Giuseppina (Caterina) Nascimbeni e Suor Anna (Augusta) Chiarani.

Madre Maria organizza la vita della piccola comunità secondo il modello appreso nel breve periodo trascorso presso le monache di Verona e, nello stesso tempo, continua ad aiutare in parrocchia, avviando tutte le attività di supporto, che rendono l’opera del parroco incisiva e utile anche socialmente.

La piccola costruzione originaria, “il conventino”, diventa asilo, oratorio, scuola di lavoro, luogo di riferimento per la vita spirituale e per la promozione della donna e della famiglia.

Come “figlia e madre” collabora attivamente con il Fondatore per lo sviluppo della nuova congregazione religiosa e si impegna ad incarnare il carisma che lo Spirito Santo ha ispirato al Beato Giuseppe Nascimbeni.

Guida le numerose giovani che chiedono di entrare a far parte della nuova Congregazione, forma le novizie, realizza fedelmente le indicazioni del Fondatore, molto esigente nei suoi confronti, perché vuole renderla modello di riferimento per tutte le suore.

Don Giuseppe nutre per lei stima, soprattutto per la sua docilità ed umiltà, e la addita come esempio da imitare. Durante la malattia del Fondatore e dopo la sua morte, avvenuta il 21 gennaio 1922, Madre Maria regge con saggezza e forza l’Istituto, ripetutamente rieletta superiora generale. In breve tempo le suore raggiungono il numero di milleduecento, sparse in tutta Italia. Non riesce a vedere le nuove fondazioni in missione, come avrebbe desiderato, ma questo suo sogno si realizzerà postumo.

Il 2 febbraio 1934, poco più che settantunenne, termina il suo cammino terreno, consegnandosi al Signore della Vita, che ha sempre cercato con il desiderio di amare e di farlo amare.

Il 24 aprile 2001 Giovanni Paolo II ne riconosce l’eroicità delle virtù; il 5 luglio 2002 promulga il decreto per il riconoscimento del miracolo della guarigione della piccola Lara Pascal di Bahia Blanca in Argentina; il 27 aprile 2003 la beatifica a Roma.

Così si esprime il Santo Padre: *“Madre Maria Mantovani [...] si ispirò alla Santa Famiglia di Nazaret per farsi “tutta a tutti”, sempre attenta alle necessità del “povero popolo”. Straordinario fu il suo modo di essere fedele in ogni circostanza sino all’ultimo respiro alla volontà di Dio, dal quale si sentiva amata e chiamata. Che bell'esempio di santità per ogni credente!”*.

Il 26 maggio 2020 Papa Francesco promulga il decreto riguardante la guarigione straordinaria di un’altra bambina, Maria Candela Calabrese Salgado, sempre di Bahia Blanca in Argentina. Questo riconoscimento conferma la santità di Madre Maria Mantovani.

Prima di invocarla come “santa”, dobbiamo attendere la canonizzazione da parte del Santo Padre.

“Nulla di straordinario nella sua vita, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta”.
Come una perla vive nascosta sui fondali marini, racchiusa in una conchiglia, ma poi riluce agli occhi ammirati di chi la raccoglie, così Madre Maria Mantovani è paga di agire alla Presenza di Dio fino a quando Egli la colloca in vista perché tutti ammirino le meraviglie che Egli opera in chi si affida a Lui.

Chiediamo l’intercessione di Madre Maria Mantovani per vivere la nostra specifica chiamata alla santità, nell’ordinarietà e nella quotidianità. Una santità accessibile a tutti, una spiritualità semplice, alla portata di ogni cristiano che sceglie di rispondere con amore all’Amore che per primo ci ama.

Suor Emanuela Biasiolo

Per “La Regina del Garda” - marzo 2021